

TESORI DI PIETRA - un excursus tra geologia, turismo e patrimonio storico

Gianni Boschis (docente di Geografia, studioso di montagna) - gianni.boschis@meridiani.info

È insolito considerare un monumento per i materiali che lo costituiscono. Normalmente ci si sofferma sugli aspetti artistico-architettonici, sull'età, l'autore, il contesto storico... Ma osservare l'opera per i suoi aspetti strutturali, come le pietre, è un atto dovuto, tanto più se si considera il patrimonio artistico e architettonico mondiale, si pensi anche solo a quello italiano, fatto per lo più di rocce ornamentali (marmi, graniti, sieniti, arenarie, travertini, ecc.). Se è evidente l'importanza scientifica di questa analisi e catalogazione, siamo tuttavia meno abituati alla descrizione geologica di un patrimonio storico: eppure l'approccio geo-turistico nell'arte e nell'architettura non è un fenomeno così recente. Nel suo "Viaggio in Italia" (1786-1788), Johann Wolfgang Goethe indugia più e più volte sulla natura geologica dei paesaggi attraversati e dei monumenti visitati (Roma, Napoli e Palermo per citare tre fondamentali tappe dell'itinerario).

Nell'alveo del Grand Tour i resti archeologici e i centri storici italiani attraggono l'attenzione di molti viaggiatori, i cui resoconti riflettono interessi storici e naturalistici che li spingono a soffermarsi anche sulle pietre ornamentali (Joseph Forsyth "Remarks on antiquities, arts, and letters, during an excursion in Italy in the years 1802 and 1803")

Contestualmente ai primi timidi interessi turistici, nelle Alpi, i materiali da costruzione insieme alle risorse minerarie spingono alcuni sovrani a censire cave e miniere allo scopo di farsi un'idea delle potenzialità estrattive dei loro territori: è il caso del "Viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali" compiuto da Vitaliano Donati per conto del Re di Sardegna Carlo Emanuele III nell'estate del 1751. L'opera, che analizza le pietre e i marmi in relazione a monumenti e a borghi storici, è tra le prime a svelare un nesso tra archeologia, architettura e geologia.

Sull'onda dello spirito illuministico di scoperta della natura si collocano i "Voyages dans les Alpes" (1779-1796) di Horace-Bénédict de Saussure, contenenti una minuziosa descrizione geologica delle regioni attraversate dalla Svizzera alla Provenza e non pochi riferimenti all'impiego architettonico e artistico delle rocce alpine.

Nel 1915 il geologo Federico Sacco offre per la prima volta al pubblico una sistematica descrizione geologica del centro storico di Torino, catalogandone le vie, i ponti, piuttosto che le chiese ed i palazzi a seconda dei materiali da costruzione ("Geologia applicata della città di Torino"). Nel 1953 Francesco Rodolico, mineralogista, propone un panorama litologico dei principali capoluoghi italiani ("Le pietre delle città d'Italia").

Negli ultimi anni un sostanziale impulso alla lettura geologica del patrimonio architettonico è venuto sia da studi specialistici, universitari (pubblicazioni scientifiche e tesi di laurea) o di settore (di cave e di lavorazione delle pietre ornamentali come nel caso della Rivista "L'informatore del marmista") talvolta accompagnati da apprezzabili mappature urbane ("Firenze, carta litotecnica", 2004; "Le pietre di Bologna - Litologia di una città", 2005)

Finalmente, complice una riscoperta dell'approccio olistico del paesaggio, anche la lettura geologica delle città d'arte (e dei singoli monumenti) ha iniziato ad assumere un carattere divulgativo fornendo nuovi motivi d'interesse al visitatore ("I sette colli - Guida geologica a una Roma mai vista", 2006), curiosità e possibilità di scoperte di aspetti insoliti e stimolanti ("Italia sotterranea", 2003; "Le pietre di Torino", 2006; "Fossili urbani", 2015).

In questo solco, un contributo importante a livello nazionale è venuto dall'Associazione Italiana di Geologia e Turismo che da oltre 16 anni opera per la valorizzazione del patrimonio geologico italiano ai fini di un turismo culturale qualificato.

Il concetto alla base di questa azione è quello della geodiversità, che vede nella varietà degli ambienti geologici una delle condizioni alla base della vita e dell'ecologia del pianeta, ma anche un fattore fondamentale per l'evoluzione sociale e culturale (si pensi all'importanza delle risorse minerarie nello sviluppo economico e urbano). In questo senso la Geologia esprime un volto "dolce" comprendente anche il godimento e l'emozione suscitata da un paesaggio, un monumento o un'opera d'arte, in contrapposizione a quello "severo" legato alla pericolosità naturale o più noioso del linguaggio accademico e tecnico. Come cita lo statuto stesso dell'Associazione, "Geodiversità quindi, in quanto può rappresentare, in modo forte, significati scientifici, ma soprattutto sociali e culturali e di conseguenza educativi; valori da far conoscere e preservare in quanto substrato di paesaggi unici e quasi sempre non rinnovabili e testimonianza della Geostoria".